**Le prospettive del CLIL nel curricolo verticale**

**Giancarlo Cerini – Dirigente Tecnico**

Le presenti riflessioni sono il frutto del FOCUS svoltosi il giorno 28-10-2014 presso l’USR Emilia-Romagna che ha coinvolto i dirigenti scolastici delle scuole polo CLIL, alcuni formatori impegnati nei percorsi di formazione nei diversi livelli scolastici, dirigenti impegnati nell’innovazione CLIL.

1. L’introduzione dell’insegnamento di una disciplina non linguistica (DNL) in lingua straniera (CLIL) riguarda da quest’anno tutte le classi terminali dei licei e degli istituti tecnici. Si tratta di una innovazione di forte impatto culturale, didattico e linguistico, che richiede una adeguata formazione dei docenti delle discipline non linguistiche cui è affidata ‘innovazione. Occorre elevare i l profilo delle competenze linguistiche ed assicurare un numero adeguato di percorsi formativi di carattere metodologico.
2. L’avvio dell’insegnamento CLIL deve necessariamente assumere un carattere graduale (ad es. un monte ore prudenziale tra il 10 e il 20% di una disciplina) e vedere il coinvolgimento di un team CLIL formato da docenti di lingue, insegnanti DNL e conversatori madre-lingua. Il CLIL richiede una forte innovazione degli ambienti di apprendimento, delle risorse didattiche, degli approcci metodologici.
3. La formazione dei docenti è indispensabile. Al momento, in Emilia-Romagna, sono coinvolti circa 680 docenti in corsi di tipo linguistico (25 corsi), prevalentemente per l’acquisizione del livello B2, considerato dal MIUR il livello soglia minimo. I corsi sono di durata biennale, sono gratuiti e organizzati con oneri a carico dell’amministrazione. Occorre assicurare la continuità pluriennale di tutte le attività formative (i corsi sono di norma biennali, per raggiungere la soglia prevista) ed attivare al più presto un sistema di certificazioni (affidato agli enti certificatori), con procedure certe e tempestive.
4. I corsi metodologici (pari a 20 CFU) sono di pertinenza delle Università, con fondi del MIUR. Ne sono stati svolti in Emilia-Romagna 2 e ne sono in programma ulteriori 5. Il numero è nettamente inferiore al fabbisogno. Occorre assicurare il ri-finanzamento di un adeguato numero di corsi per tutti i docenti coinvolti nel CLIL. Nel frattempo vanno incentivati percorsi formativi “locali” (reti di scuole, associazioni, istituzioni ecc.) sulle metodologie CLIL, che dovrebbero essere riconosciuti quali crediti formativi nell’ambito dei percorsi istituzionali.
5. L’avvio graduale del CLIL implica un’attenta azione di consulenza, formazione e monitoraggio. A tal fine vanno previste agili strutture di supporto a livello provinciale, in cui favorire l’incontro tra esperti, docenti innovatori, buone pratiche, documentazione anche attraverso strumentazioni telematiche. Appositi siti metteranno a disposizione risorse didattiche appropriate.
6. La riuscita dell’innovazione CLIL richiede che sia potenziato lungo tutto il percorso scolastico il curricolo di lingue straniere, a partire dai primi anni della scolarità. Occorre un adeguato monitoraggio dello “stato di salute” dell’insegnamento delle lingue, con una particolare attenzione ai metodi interattivi, alle competenze dei docenti, ai risultati ottenuti dagli allievi. La questione si pone con particolare evidenza nella scuola primaria, impegnata da oltre 20 anni nell’insegnamento delle lingue straniere ed ora dell’inglese.
7. Si ritiene indispensabile salvaguardare la presenza di insegnanti “specialisti” nella scuola primaria, almeno uno per ogni istituzione scolastica, che possano garantire il coordinamento dei colleghi specializzati, attività di formazione, laboratori esemplari per gli allievi, un raccordo verticale verso la scuola dell’infanzia e la scuola secondaria di I grado. L’istituto comprensivo potrebbe essere un contesto particolarmente significativo per mettere alla prova il curricolo verticale di lingua (prestiti professionali, progressione guidata degli apprendimenti, rubriche valutative, ecc.).
8. E’ auspicabile un approccio sperimentale al CLIL fin dalla scuola primaria, avendo però garanzie rigorose sulla preparazione dei docenti da coinvolgere, sulla qualità delle metodologie, sulla possibilità di un’effettiva consulenza in situazione. In generale occorre favorire la qualificazione linguistica e metodologica dei docenti di scuola primaria cui è affidato l’insegnamento. Il livello B2 dovrebbe essere assicurato a tutti i docenti della scuola primaria impegnati nell’insegnamento. Così come dovrebbero essere migliorate le metodologie (il rischio è di un approccio antiquato e non produttivo).
9. Un apprendimento qualificato delle lingue sarà possibile se anche il contesto sociale e di vita dei ragazzi (cinema, letture, TV, viaggi, ecc.) fornirà occasioni per un utilizzo più ampio, consapevole, motivato e in situazione degli apprendimenti linguistici sviluppati nell’ambiente scolastico.
10. Il rilancio dell’autonomia, attraverso organico funzionale, attivazione di figure intermedie, responsabilizzazione della comunità professionale, sistemi di autovalutazione, formazione obbligatoria dei docenti, rappresenta la condizione limite per il miglioramento del curricolo linguistico nelle nostre scuole, in termini di abilità da promuovere nei ragazzi, di sensibilità interculturale, di riflessività connessa alla pluralità dei punti di vista veicolati da un ambiente di apprendimento plurilingue.

10-11-2014